

## Inaspettatamente Ionesco. La cantatrice calva di GenoveseBeltramo

Date : 3 ottobre 2013



Allestita all'interno del locale torinese La Vetreria, dove assume un risalto inedito e leggero, la pièce di **Eugene Ionesco** "La cantatrice calva", messa in scena dalla compagnia **GenoveseBeltramo**, merita una breve ma riconoscente segnalazione.

Lo spettacolo, a offerta libera, è alla sua prima prova aperta al pubblico (e infatti non esistono ancora foto per farvelo immaginare), comincia intorno alle 18.30 e dura un'ora; il testo è fedele all'originale, giusto l'ultima scena – quella in cui i coniugi Martin si ritrovano nei panni iniziali dei coniugi Smith – viene tagliata.

Il pubblico aumenta man mano, e ha il pregio di comporsi di ragazzi, adulti e anziani. Quasi non c'è posto per tutti, e qualcuno rimane sulla porta.

Questa 'anticommedia' – come venne definita dall'autore stesso – fu pubblicata nel 1950, e costituisce uno dei testi cardine della prima generazione di autori del Teatro dell'Assurdo, termine coniato nell'omonimo testo di **Martin Esslin**, in cui si teorizzava la nascita di un nuovo genere drammaturgico: alla sua base il concetto di assurdità dell'esistenza, con una forte base concettuale nell'esistenzialismo, da Sartre in poi.

La pièce di Ionesco è un dialogo tra due, poi quattro, cinque, sei personaggi, in cui si susseguono frasi banali ("il soffitto è in alto, il pavimento in basso", "i giorni della settimana sono sette"...), aneddoti non sorprendenti, vissuti con idilliaco entusiasmo e discussioni che millantano verità essenziali.

Alla ricerca di una felicità stereotipata, i personaggi (in particolare i coniugi Smith e i coniugi Martin, cui si aggiungono la cameriera Mary e il pompiere, ma con funzioni più riflessive), incapaci di dare un senso alla loro esistenza, appaiono totalmente disumanizzati nel loro reiterare insistente periodi vuoti. Tanto che il pubblico fa quasi fatica a reggere tutto questo nulla.

L'esistenza borghese è presentata come un vacuo tempo da riempire: si autodenuncia come tale nello scorrere del climax che, sul finale dell'opera, trasforma il dialogo da scambio di luoghi comuni a mugugnare di versi autonomi.

**Savino Genovese, Viren Beltramo** e gli attori della compagnia – **Lidia Ferrari, Dario Lupo, Gabriella Dal Lago, Marco Manganaro** – sanno ben vestire quest'assurdità esistenziale, giocando su un'interpretazione dai colori molto netti, vagamente isterici, certamente incisivi. La tensione scenica è viva, le controcene e i dettagli registici puntuali.

L'effetto catartico della pièce, se mai preventivato dall'autore, libera la mente dalla vacuità e stimola una necessità impellente di 'fare qualcosa di umano': uscire, camminare, incontrare persone... o scrivere subito qualcosa sullo spettacolo.

### **LA CANTATRICE CALVA**

di Eugène Ionesco

regia di Savino Genovese

con: Lidia Ferrari, Dario Lupo, Gabriella Dal Lago, Marco Manganaro, Viren Beltramo, Savino Genovese

durata: 1h

applausi del pubblico: 3'

**Visto a Torino, La Vetreria, il 29 settembre 2013**